

*Faliero*

# MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

**G. E. BIDERA**



Milano .

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 4720  
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro  
alla Scala.

# MARINO FALIERO

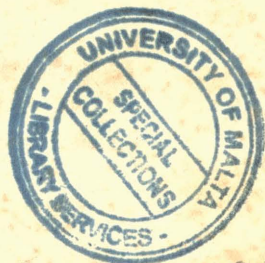
*Tragedia lirica in tre atti*

DI

**GIOVANNI EMANUELE BIDERA**

*musica di*

**GAETANO DONIZETTI**



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

*Contrada degli Omenoni, N.° 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24268

## **Personaggi**

## **Attori**

MARINO FALIERO, Doge.	Sig.
ISRAELE BERTUCCI, Capo dell'Arsenale . . . . .	Sig.
FERNANDO, intimo del Doge	Sig.
STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta . . . . .	Sig.
LEONI, Patrizio, uno dei Dieci . . . . .	Sig.
ELENA, moglie del Doge .	Sig. <sup>a</sup>
IRENE, damigella d'Elena .	Sig. <sup>a</sup>
VINCENZO, servo del Doge.	Sig.
BELTRAME, scultore	} Partigiani del Doge.
PIETRO, gondoliere	
GUIDO, pescatore	

I Signori della Notte - I Dieci.

Cavalieri - Dame.

Artigiani - Pescatori - Servitori - Soldati.

*L'azione è in Venezia nel 1555.*

Il vircolato si ommette.

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Arsenale.*

**Coro di Artigiani** che lavorano.

**I**ssa, issa, issa, là.

**I. PARTE**

Ed è vero?... bene sta.

**II. PARTE**

È ver lo narrano

Su Rialto, e v' ha chi giura

D'aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero...

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

**I. PARTE**

Lei ch'è esempio di virtù?

**II. PARTE**

Bada, tira, tira, là.

Bene sta.

**I. PARTE**

Ma chi dicono che fu?

**II. PARTE**

Hanno detto ch'è un patrizio...

**I. PARTE**

Un patrizio! amici, zitto:

I Quaranta faran dritto.

**II. PARTE**

Essi? abborron Doge e nui,

Perchè amici siamo a lui:

Ah pur troppo noi siam miseri!...

**I. PARTE**

Siam meschini?... vuoi tacer?

Spingi ancora verso qua.

Bene sta.

**II. PARTE**

Cantiam l'inno di Falier.

**COBO**

Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero:

Pugna ancor, benchè affamata,  
E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,  
Non v'è muro che sia intero;  
Zara, trema, trema, o Zara,  
Chè l'estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dall'Ostro ecco che un nero  
Polverio s'alza, e ognor cresce:  
Delle picche appar la vetta,  
Grida all'armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!

Già il nemico n'ha sorpresi,  
Da ogni lato ecco siam presi.  
Guai se Zara, guai se n'esce!  
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio  
Misurato ha d'uno sguardo:  
Dal gran cuor prende consiglio,  
E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,  
Egli guida l'antiguardo,  
Retrocedono i cavalli  
Allo scontro del guerriero.

Oh pro' Faliero!

## SCENA II.

**Israele**, che è entrato alla metà del canto, e detti.

Isr.

Oh miei figli! è dolce il canto  
Della forte età primiera!

Era anch'io di quella schiera,  
 Di Venezia anch'io guerrier.  
 V'era io pur, e gli era a lato  
 Quando fiero, insanguinato,  
 Sulla breccia fulminando,  
 Entrò in Zara il gran Falier.  
 Oh tua gloria! oh fausto dì!  
 Sola or resta la memoria!  
 Quella etade, quella gloria  
 Era un sogno che spari.

CORO  
 ISR.

SCENA III.

Steno, e detti.

- ALCUNI Amici! dei patrizii...  
 Steno... è turbato: mira...  
 Sinistro il vento spira.
- STE. Che fate? la mia gondola (andando  
 Non è finita ancor? sopra ai lavori)
- ALCUNI Signor...
- STE. Forza è che agli ordini  
 Io d'obbedir v' insemi,  
 O scioperati, indegni!  
 Olà, cacciati vadano (a Isr.)  
 Dall'Arsenal costor.
- ISR. Signor, scusarli piacciati,  
 Nessuna colpa è in loro:  
 Immenso è qui il lavoro;  
 Trenta galere arrivano  
 Disfatte all'arsenal.  
 Primo è il servir la patria...
- STE. Che osi tu, sciagurato! (fa l'atto di batterlo)
- ISR. Signor io fui soldato... (fremendo)
- STE. Vil plebe agli altri simile  
 Avrai la pena equal. (parte minaccioso)

## SCENA IV.

**Israele e Coro.**

ISR. Orgogliosi, scellerati,  
 Vili voi, superbi ingrati!  
 Non vi basta il modo indegno,  
 V' aggiungete la viltà...  
 Qui ciascuno è fatto segno  
 Alla loro crudeltà.

CORO Maltrattarci, e taceremo!  
 Steno audace, ti vedremo...  
 Quest'ingiuria è iniqua, atroce...  
 Vien, contiamla alla città.  
 Vieni, parla: alla tua voce  
 Steno ognun disprezzerà.

## SCENA V.

*Gabinetto nel Palazzo del Doge.*

**Fernando** solo.

FER. No, no, di abbandonarla  
 Senza un addio, core non ho che basti.  
 Partir m'è forza: dell'iniquo Steno  
 L'oltraggiose al suo onor infami note  
 Necessità l'han fatto.  
 D'un sfortunato amore  
 Addio, care speranze!  
 Case paterne, ov'io  
 Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.  
 Di mia patria bel soggiorno  
 Rivederti io più non spero;  
 Susurrar più a me d'intorno,  
 Aure amiche non v'udrò.

Cari luoghi , ore ridenti  
 Mi sarete ognor presenti ,  
 Nè godervi , nè scordarvi  
 No giammai io non potrò.  
 A tanto martoro  
 Resister non so.  
 Lontan da chi adoro,  
 D'angoscia morirò.  
 Un solo conforto  
 Il cor mi sostiene ,  
 Pensar che gli affanni  
 Ratterpro al mio bene.  
 Se render m'è dato  
 Men tristo il suo fato ,  
 La morte contento  
 Sfidare saprò.

Ma giunge alcun : è dessa !  
 Felice me !

SCENA VI.

**Elena** , e detto.

**ELE.** **Fernando !**  
 E ardisci ancor?... (in atto di partire)

**FER.** **T'arresta.**

**ELE. No.**

**FER.** Per l'ultima volta...

**ELE.** Fuggir ti debbo.

**FER.** Ah, per pietà m'ascolta !

Tu non sai, la nave è presta  
 Che al mio cielo e a te mi toglie:  
 Un istante appena resta  
 E le vele al vento scioglie:  
 Deh! che almeno io pianga teco  
 Quest'istante ch'è l'estremo;  
 E pei mari io porti meco  
 Un ricordo di pietà.



- ELE. Che mai chiedi? ah! sventurata!  
 Dove sei tu non rammenti?  
 Quivi appena è cancellata  
 L'onta rea d'iniqui accenti.  
 Va: l'istante in che t'intendo  
 Divenir mi può tremendo,  
 Da sciagura più funesta  
 Va, mi salva per pietà!
- FER. Che ricordi? oh mio rossore!  
 Ah! crudele!
- ELE. Parti, va.
- FER. Strinsi un brando, e del suo sangue  
 Presentar te 'l volli io tinto,  
 O cader pugnando estinto  
 Pel mio amor, per la mia fe.  
 Trattenesti tu il mio braccio,  
 La vendetta io cessi al pianto,  
 E un addio tu nieghi intanto,  
 Una lagrima per me!
- ELE. Cessa, ah cessa! ogni tuo detto  
 È uno stral che m'apre il petto.  
 La mia vita è un pianger sempre,  
 Ben lo sai, e sol per te.  
 Ma per lui, per lui che t'ama,  
 Che suoi figli entrambi chiama!  
 Ah! va, lasciami, rimembra  
 Chi son io, crudel, chi se'!
- FER. Ebben io parto: addio.  
 Se dopo il mio partir  
 Di me ti giunge un suono,  
 Sarà del mio morir.
- ELE. Ah, vivi, e questo dono (gli dà un velo)  
 Di me ti parli ognor,  
 Molle del pianto mio,  
 Memoria di dolor!  
 Vivi: la mia memoria  
 Sempre ti resti in cor;

Onor consoli e gloria  
Un infelice amor.

FER. Parto: la tua memoria  
Dolce mi resta in cor;  
Più caro della gloria  
M'è il pegno tuo d'amor!

Il Doge!

ELE. Parti.

FER. Oh Ciel!

ELE. Se più qui resti...

SCENA VII.

**Fallero**, e detto.

FAL. Elena... tu piangesti?

ELE. Io? sì. Finchè tranquillo...

FAL. Sarò tranquillo quando...

ELE. Ah, tu fremiti?

FAL. Mi lascia or con Fernando.

ELE. Che mai sarà?... (parte)

SCENA VIII.

**Fallero e Fernando.**

FER. Signor, qual turbamento?...

FAL. Leggi, o Fernando,  
Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.

FER. Orrendo abuso di poter! Per Steno,  
Che la virtù di tua consorte e il Doge  
Così vilmente offese,  
La prigionia d'un mese  
E per un anno il bando!

FAL. Or va, l'insulto  
Conta all'Europa; di che restò inulto.  
Godi, Venezia! O gondolier, che canti  
Le glorie mie, canta or su queste soglie:

*Marin Faliero dall' infida moglie.*

FER. E il soffri?

FAL. Anzi degg' io

Questo foglio segnar; dir che di Steno  
Son vendicato appieno... Il buon Leoni (ironico)  
Per più scherno alla danza osa invitarmi...

A me quel foglio! (firma il foglio, indi esclama)

Oh giustizia del Cielo!

Tieni, riporta il foglio;

Poi t' apparecchia al ballo. (Fer. parte)

SCENA IX.

**Fallero** solo.

FAL. »Come l'onta lavar della mia fronte  
»Disonorata? come?..

SCENA X.

**Vincenzo e Fallero.**

FAL. »Ebben che chiedi?

VIN. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto  
Israele Bertucci.

FAL. (Colui ch' ebbe da Steno  
Oggi un novello insulto?)  
Fa che a me venga. (a Vin. che parte)

SCENA XI.

**Fallero.**

E fino a quando inulto  
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

## SCENA XII.

**Israele e Fallero.**

FAL. Israele, che vuoi?

ISR. Chiedo giustizia  
Contro l' iniquo Steno.

FAL. E a me vendetta  
Chiedi de' torti tuoi?

ISR. A te si aspetta.

FAL. Ma le mie proprie offese  
Vanno impunte, e a me negan giustizia.

ISR. Dunque partito altro non v' ha che l' armi?  
Ho un core, ho un brando ancor per vendicarmi.

FAL. Se pur giungi a trucidarlo  
Un ne sveni, e mille poi  
Sorgeranno a vendicarlo.  
Ma chi mai, chi mai di voi  
De' Quaranta all' ardimento  
Chi resistere mai può?

ISR. Sorgeranno in un baleno  
Per punir l' iniquo Steno,  
Della patria disonore,  
Mille brandi e mille eroi:  
Sorgan pure a mille i pravi,  
Cadran tutti o ch' io cadrò.

FAL. Mancherà difesa agli empj?

ISR. Mancherà coraggio a noi?

FAL. Ne' tuoi detti havvi un arcano.  
Parla...

ISR. Al Doge od a Faliero?

FAL. Sparve il Doge.

ISR. E il gran mistero  
All' amico svelerò.

Già del Leone altero

L'astro aborrito oscura...

FAL.

Silenzio... in queste mura  
V'è chi ascoltar ti può.

E a rovesciarlo hai complici?

ISR.

Il brando e il mio coraggio.  
Di Steno l'alterigia  
Fia doma dal furor.

FAL.

È poca la tua smania,  
La rabbia del tuo cor.

E per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

ISR.

Non bastan le nequizie

De' perfidi impuniti?...

Le tante sparse lagrime,

I talami traditi?

FAL.

Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor...

Ma per salvar Venezia

No, non è tutto ancor.

ISR.

La non mertata infamia

Di tua consorte? e l'onte

Del Doge? e quell'obbrobrio

Che ricopri tua fronte?

Scosso da tante ingiurie

Non ti risvegli ancor?

FAL.

Ah, qual rampogna! oh furie!..

Oh, Steno! oh, mio rossor!

ISR.

(Tace, pensa, in sè tutto raccolto, (fra sè)

Meditando va strage e vendetta:

Cento affetti ravviso in quel volto,

Odio, sdegno, furore e pietà.)

FAL.

(Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,

Non invano gridate vendetta:

L'ultim'ora per gli empj s'affretta,

Il potere de' vili cadrà.)

ISR.

Che risolvi?...

FAL.

Al ballo vieni

Nelle case di Leoni:

Là mi svela i tuoi campioni

Quanti sono e i nomi lor.

ISR.

Non sperar che un nome sveli

Finche il tuo non è il primier.

FAL.

Osi tanto?

ISR.

Osai più ancora

Al tuo fianco un dì pugnando.

O Faliero, ov'è il tuo brando

Che salvò la patria allor?

Anche adesso un brando implora.:

FAL.

Sì: avrà quello di Falier.

Trema, o Steno, tremate, superbi,

Giunge alfine l'istante bramato:

Di Faliero l'onore oltraggiato

A voi sangue costare dovrà!

ISR.

Da Faliero ogni braccio dipende,

Deh, s'affretti l'istante bramato!

Ogni insulto sarà vendicato,

L'empio Steno punito cadrà.

a 2

Vincitori, o trafitti al cimento

Alta voce d'onore ci chiama:

A noi gloria promette la fama,

Che la morte rapire non sa. (partono)

## SCENA XIII.

*Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.***Leoni**, e Servi.

Le rose di Bisanzio

(ai servi)

A piene man versate,

E le tazze di Cipro inghirlandate.

La luce uguagli il giorno.

Brillino in ogni loco  
 L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.  
 Nulla manchi alla pompa.  
 Aspetto il Doge e basti: Ite. (i servi partono)

## SCENA XIV.

**Steno**, in abito di maschera, e detto.

STE. Leoni,

Non ti stupir.

LEO. Che veggio?

Stamane condannato

Osi al ballo venir! A che ti guida

Un amor sventurato!..

STE. Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.

È ver, io l'amo, e tanto

Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte...

Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

LEO. Calmati, Steno, qui gioja ed oblio...

Arriva il Doge; sii prudente.

STE. Addio. (si pone la  
 maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala)

## SCENA XV.

**Cavallieri e Dame** nella sala.

CORO Vieni dell'Adria (dentro alla sala)

Beltà divina,

Vieni, o Regina,

Lieti ne fa.

Rendi esultanti

I balli, i cantici,

Gloria e delizia

Di nostra età. (mentre cantano il Coro

Fal., Ele. e Fer. traversano la sala)

## SCENA XVI.

**Israele**, che esce da una porta laterale, e **Faliero**.

**FAL.** Siam soli? Attento veglia.

**ISR.** Occhio non havvi

Che qui ne osservi, e delle danze il suono

È propizio al segreto.

**FAL.** Or di: chi sono

I compagni all'impresa?

**ISR.** Eccoli: leggi. (dandogli

**FAL.** Oh quanti nomi! un foglio)

**ISR.** Eterni

Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.

**FAL.** Un Dalmata?

**ISR.** Che viene

Co' suoi trecento a parteggiar.

**FAL.** Sta bene.

Un pescator?...

**ISR.** Povero d'oro e carico

D'odio pe' rei.

**FAL.** E un gondoliere ancora?

**ISR.** Con altri cento assiso in su la prora

Ei scioglierà primiero

Un canto alla vittoria.

**FAL.** Ed a Faliero.

E Beltrame scultore? (cessa la musica del ballo)

Funesto nome è questo...

**ISR.** Silenzio !...

**FAL.** Chi s' avvanza?

**ISR.** Nessun. Fini la danza.

**FAL.** Lasciami sol con me; sta pronto e mira.

**ISR.** Genio dell'Adria, or quella mente ispira!

**FAL.** »Un pescator? un dalmata?

»Trecento prodi ancor,



»Un gondolier con altri cento uniti :

»Ma quel Beltram scultor... (la musica comincia)

ISR.

»Comincia il ballo.

FAL. »La notte scelta ?

ISR.

»È questa.

FAL. »Questa che già si avanza

»Si tenebrosa ?

ISR.

»Sua feral sembianza

»L'opra somiglia che pensiam.

FAL.

»E il loco ?

ISR.

»Il pian che mette al tempio

»Remoto di Giovanni.

FAL.

»Ahi rimembranza !

»Sepolti ivi si stanno i padri miei !

ISR.

»E anch'essi fremeranno ! (la musica cessa ad un

FAL.

»Taci, sospeso a mezzo

tratto)

»Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi.

(parte Isr.)

## SCENA XVII.

**Faliero**, indi **Elena**.

FAL. O superbo Faliero, a chi t'inchini

Per ricercar vendetta !...

A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.

Si, alla plebe soltanto osa affidarsi

Il Doge invendicato : orrido ludo

Comincerò del mio feretro a canto,

Ove tutto finisce.. A che smarrita ? (Elena entra)

ELE. Una maschera ardità

Ogni mio passo spia, n'incalza ed osa...

FAL. In casa di Leoni alla mia sposa !

ELE. Partiam.

FAL.

Terribil lampo

Agli occhi miei !

ELE.

Partiam.

FAL.

Io d'ira avvampo !

## SCENA XVIII.

**Fernando**, e **Israele** parlando fra loro sul limitare  
del gabinetto, e detti.

**FER.** Tu il vedesti?

**ISR.** Io con questi occhi...

**FER.** Quella maschera si altera?...

**ISR.** Era l'empio.

**FER.** L'empio chi?

**ISR.** Era Steno.

**ELE., FAL.** Steno qui?

**FAL., FER.** Ah! questa ingiuria estrema,

Questo inatteso insulto,

Perfido Steno, trema,

Inulto non andrà. (avviandosi alla sala)

**ELE.** Fermati per pietà!

**ISR.** Partiam, usciam di qua. (traendo Fal.

Invitato all'empia festa da una parte)

Non invan te avrà Leoni:

Altra offesa, e più funesta,

Se lo sdegno non sprigioni,

Se raffreni l'ire ancoia,

A soffrir ti resterà.

**FAL.** Di vendetta batte l'ora, (a Isr.)

Tu mi scorgi, tu m'affretta;

La vendetta sol m'incora,

Mi precede la vendetta;

Tante ingiurie, affanni ed ire

La vendetta finirà.

**FER.** No, del lungo mio soffrire (a Ele.)

Vendicare alfin mi voglio;

Vo' punir lo stolto ardire,

Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.

Prego o pianto del codardo

L'ira mia non tratterrà.

ELE. Un mio detto, un solo sguardo (a Fer.)  
 Imperava sul tuo core,  
 Or non curi alcun riguardo  
 Dominato dal furore:  
 Se non vuoi vedermi estinta,  
 Deh! ti placa per pietà!

## SCENA XIX.

Steno mascherato e detti.

ISR. Eccolo: è desso.  
 TUTTI Desso?  
 FAL. Audace! in queste soglie...  
 ISR. Sotto mentite soglie...  
 ELE. Ciel!  
 FER. Scopriti, se hai cor.  
 STE. Qual io mi sia, non curo  
 La tua minaccia, o stolto:  
 Se mi vedessi in volto  
 Io ti farei terror.  
 FER. (Basso parla: fra noi, Steno, (a Ste.)  
 Parlar più non dee che il brando.  
 STE. Tu m'inviti? oh gioja! quando?  
 FER. Questa istessa notte.  
 STE. Il vo'.  
 FER. Dietro al tempio di Giovanni,  
 Ove il loco è più tranquillo,  
 Al toccar del terzo squillo  
 Solo a sol t'attenderò.  
 STE. Guerra a morte!  
 FER. A morte guerra!  
 Un di noi doman sotterra.  
 STE. Là m'attendi, ed io verrò.)  
 ELE. (Fra lor parlan; tutta io tremo.  
 ISR. Il fellone...  
 FAL. D'ira fremo!

- TUTTI** E soffrir , tacer dovrò !)
- FER.** (Al mio brando or è fidata (fra sè)  
 La negata a noi giustizia ;  
 Ei cadendo, vendicata  
 L'innocenza alfin sarà.  
 Le codarde note il perfido  
 Col suo sangue laverà.)
- ELE.** (Han deciso ! il guardo torbido  
 Spira sangue e morte spira :  
 Implacabile nell'ira !...  
 Oh di lor chi perirà !  
 Non sia vero il mio presagio :  
 Giusto Cielo, abbi pietà ! )
- STE.** (Egli esulta, egli minaccia,  
 Frema pur, mi guardi altero ;  
 Il tuo nome di Faliero  
 Solo a sol non gioverà.  
 Anche un' ora, e udrotti, o perfido,  
 Steso al suol chieder pietà !)
- ISR.** (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.)  
 La pazienza tua s'insulta,  
 E giustizia è sempre inulta?  
 E di lor tu avrai pietà ?  
 O gl' indegni alfin periscano,  
 O Venezia perirà.)
- FAL.** (Taci, amico, taci e frénati: (a Isr.)  
 Può tradirti qui il tuo sdegno :  
 La vendetta ch'io disegno  
 Come fulmin piomberà.  
 Nel mio cor non fia chè sorga  
 Niuna voce di pietà.)
- COBO** Al ballo, al ballo, al ballo. (nella sala)
- ISR., FAL.** Al ballo vadasi : (a Fal.)  
 L'alta vendetta  
 D'alto silenzio  
 Figlia sarà.
- FER., STE.** Al ballo tornisi :

ELE.

L'ira funesta  
 Che il petto m'agita  
 Vendetta avrà.

Ahi! qual preparasi

Scena funesta!

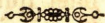
Straziata l'anima

Regger non sa.

(tutti entrano nella  
 sala da ballo)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

*Piazza di S. Giovanni e Paolo. - È notte.*

*Da una gondola si canta il seguente*

CORO

Siamo figli della notte  
Che vogliam per l'onda bruna:  
L'eco sol dell'acque rotte  
Della torbida laguna  
Corrisponde al nostro canto,  
Che di pianto - è messaggier.  
Zitto, zitto, un'importuna  
Voce ascolto da lontano  
D'altro estraneo gondolier.  
Ma se 'n parte... zitti... piano:  
Si dilegua... non temer,  
L'indiscreto passagger.

VOCE DI DENTRO Or che in cielo alta è la notte  
Senza stelle, e senza luna,  
Te non sveglin le onde rotte  
Della placida laguna:  
Dormi, o bella, mentre io canto  
La canzone del piacer.

## SCENA II.

**Fernando** solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri  
Fatto segno son io.

Freme il ciel, freme il mare,  
 Voci cupe e lontane odo gridare...  
 Tombe degli avi miei quivi sepolti  
 Siete voi che chiamate?

E sia! morir saprò degno di voi...

Ma tu resti, o infelice,

Fra sospetti funesti,

Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio; or vegli e tremi,

Conti l'ore, o sventurata!

Ed ogni ora che è suonata

Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi,

Trovi almen pietoso un core

Che: felice, dica, ei muore,

Se potea morir per te. (battono tre ore)

Questa è l'ora... una mano di fuoco

Par che il core m'afferri e che m'arda:

A quel suon ogni pianto dia loco,

E lo sdegno sottentri al dolor. (guardando  
 dietro al tempio)

Pur non giunge: cotanto egli tarda,

Egli? Il dubbio comincia agitarmi.

No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi.

Egli è desso, e mi cerca. - Oh furor!

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti:

Vedrai qual dian risposta

Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa

L'insulto al menzogner!

Per lei snudiam la spada,

Ed a pagnar si vada.

Un vel, dolce memoria!

Mi posa sovra il cor.

M'è pegno di vittoria,

Elena, e di valor.

(parte)

## SCENA III.

**Coro, Pietro, Guido e Beltrame** da una gondola  
che si avvicina alla riva.

Siamo figli della notte  
Che vogliam per l'onda bruna:  
L'eco sol dell'acque rotte  
Della torbida laguna  
Corrisponde al nostro canto,  
Che di pianto - è messenger.

## SCENA IV.

**Faliero e Israele**, approdando da una gondola e detti.

**PIE.** Finì la festa di Leoni?

**ISR.** È a mezzo.

**Guido e Beltram son qui?**

**PIE.** Siamo qui tutti.

**ISR.** A che è la notte?

**GUI.** Toccâr l'ore la terza.

**PIE.** E questi?

**ISR.** È un difensore

Della plebe e di noi.

**GUI.** Patrizio parmi...

**PIE.** Una face!

**BEL.** Che veggio?... (cava una lanterna  
cieca, mentre Fal. si scopre del suo mantello)

**GUI.** (mette mano alla spada) **Il Doge?** (tutti snudano i ferri)

**CORO** All'armi!

**ISR.** Fermate, amici, o ch'io... (facendo scudo a Fal.)

**PIE.** Tu primiero... (per avvicinarsi)

**ISR.** Se ardite (snuda la spada)

Movere un passo ancor...



FAL.

Prodi , ferite !

Bello ardir di congiurati !

Contro un veglio cento armati,  
 Cento brandi contro un solo ,  
 Belle prove di valor !

CORO

Ah , tal vista inaspettata  
 Ci ricolma di stupor !

ISR.

Egli , amici , a voi si unisce  
 Per punir chi ci perdè.

CORO

Di Venezia il Doge ardisce  
 Qui venire ?

FAL.

E il Doge ov'è?  
 Questa larva è già sparita,  
 Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Zara , in Rodi ,  
 Vi guidava alla vittoria ,  
 Reca a voi le sue vendette  
 Contro i perfidi oppressor'.

CORO

Del più grande degli eroi  
 Chi non fidasi all' onor ?

ISR.

Dunque all' opra.

FAL.

Un' alba ancora ,  
 E una notte...

GUI. e CORO

Ah ! quell' aurora  
 Quanto è tarda a comparir !

ISR.

Danne il segno del ferir.

FAL.

Quando tocca il terzo squillo  
 Della torre il maggior bronzo ,  
 Di Falier sotto al vessillo  
 Accorrete : il punto è quello  
 Che per l'Adria il dì più bello  
 Mai dall'onde non uscì !

Or giuriam su queste spade  
 Morte ai Dieci...

ISR.

Il fulmin cade. (tuona)

Anche il ciel minaccia irato  
 I superbi... immoti qui

- Noi giuriam... (si sente fragor di spade)  
**FAL.** Che avvenne mai!..  
 Un cozzar di brandi io sento...  
**ISR.** Parmi... oh!.. sì...  
 Ah! (grido di dentro)  
**FAL.**(sorpreso) Qual lamento  
 Scese all'alma e mi atterri!..  
**ISR.** Gente! olà, correte: un fugge.  
**FAL.** Freme il vento e l'aria mugge ...  
**ISR.** Che fatal presentimento!..  
**FAL.** Quel lamento mi colpì! (spaventato)  
**ISR.** Quel lamento di spavento  
 Come un fulmin mi atterri!

## SCENA V.

**Fernando** moribondo e **Gondolleri** che lo portano.

- PIE.** Là trafitto, nel sangue ravvolto  
 Ritrovammo quest' uomo che muor.  
**FAL.** Una face! che io scopra quel volto...  
**ISR.** (fa cenno che dalla barca esca una face)  
 Ecco un lampo che rompe l'orror. (balena)  
**FAL.** Ah, Fernando! (riconoscendo l'amico)  
**ISR.** Fernando... oh sventura!  
**FAL.** Ah, mio fido!  
**TUTTI** Qual nuovo terror!  
**FER.** Io vendicarti!.. Steno...  
 Mi ha morto... Ahimè! chè un gelo  
 M'investe... Ah questo velo (consegna il velo  
 di Ele. a Fal.)  
 Copra... il mio... volto...  
**FAL.** Ah no!..  
 Vivi.  
**FER.** Trafitto a morte...  
 Vendica tua consorte...  
 Ch' io moro...

**TUTTI**

Egli spirò.

**FAL.**

Ah! Fernando!

(per abbracciarlo)

**ISA.** (opponendosi)

Ahimè! Faliero...

**FAL.**

Ove son? Chi piange qui?..

Ove andò?... dov'è? mori!...

Voi chi siete che piangete?

E Fernando ov'è?...

**TUTTI**

Mori!

**FAL.**

Fosca notte, notte orrenda,

Tante colpe invan tu celi.

L'ira mia sarà tremenda,

Morte ovunque spargerà.

Esci, o brando, e sui codardi

Strage, orror, rovina affretta;

Memoranda la vendetta

Da quel sangue nascerà.

**CORO**

Trista notte, il corso affretta,

Cedi il campo alla vendetta;

Ogni stilla di quel sangue

Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue

La vendetta, ed ei l'avrà.

**FAL.**

Non un'alba, non un'ora

Più rimanga ai scellerati.

**TUTTI**

Questo scoglio di pirati

Ferro e foco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Gabinetto nel Palazzo del Doge, come nell'atto primo.*

**Irene, Elena che dorme, Coro di Damigelle.**

**CORO**

**L**a notte inoltrasi

Più tenebrosa:

In sopor languido

Ella riposa.

Ah non la destino

Tristi pensier'!

**IRE.**

**D'**augelli lugubri

Odo un lamento;

È questo il fremito

Del cupo vento,

O il mar che frangesi

Dal Gondolier?

Si desta...

**ELE.**

Ah!

**IRE.**

Qual spavento!...

**ELE.**

Irene... Irene...

Qual terribile sogno...

**IRE.**

E che sognasti?

**ELE.** Rifugge il mio pensiero...

Ne giunse ancor?

**IRE.** (al Coro)

Chi viene?

## SCENA II.

**Fallero** ed **Elena**.

FAL. Vegli... o sposa? (entra turbato)

ELE. Per te...

FAL. Dona per poco

Alle membra riposo...

ELE. È ghiaccio la tua mano....

FAL. E il core è foco.

ELE. Fra l'ombre in sì tard' ora?

FAL. Era dover.

ELE. (frasè) (Che fia'...) Tu mi nascondi

Qualche orrendo pensiero...

FAL. Io?...

ELE. Tu lungi da me?

FAL. Era dovere.

ELE. Dover?... fra tanti amici

Nessun t'accompagnò?

FAL. Fuorchè l'onor e il brando.

ELE. E in tal notte Fernando

Anch' ei t'abbandonò?

FAL. L'accusi a torto...

Fernando! Ah!...

ELE. Taci? ohimè!

FAL. Fernando è morto.

ELE. Egli cadde per me!

FAL. Degno degli avi.

ELE. Il Sol che sorge ed io

Non vedrem che un sepolcro!

FAL. E mille ancora

Ne scorderà l'aurora.

La plebe e il Ciel congiura

Per vendicarmi appieno...

ELE. Oh qual sventura!

Ma qual fragore io sento !

FAL. Battono l'acqua cento remi e cento.

Pur non aggiorna... E l'alba

Ancor lontana parmi...

Anzi tempo il segnal?... (per partire)

ELE. T'arresta...

FAL. All'armi!

### SCENA III.

**Leoni**, e detti.

LEO. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge  
E minaccia lo Stato.

Te dimandano i Dieci: or vieni.

ELE. Oh Dio!

LEO. T'affretta...

FAL. Or di Venezia il re son io.

LEO. È il Doge che si parla?

FAL. (snuda la spada) Empj, tremate!

Faliero vendicato in me tu vedi.

LEO. Olà... (si presentano i Signori della notte)

### SCENA IV.

**I Signori della notte**, e detti.

FAL. Io fui tradito!

LEO. Il ferro cedi.

Già confesso tu sei:

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

FAL. (freddamente) Sta ben, pronto son io.

LEO. Mi segui.

ELE. Ahimè, fermate!

FAL. (freddamente) Elena, addio.

## SCENA V.

**Elena, Irene, Damigelle.**

**ELE.** Tutto or morte, oh Dio, m'invola!

Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò.

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

**CORO** Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

**ELE.** Dio clemente, ah! mi perdona,

Rea son io, pregar non oso.

Ah! se il Cielo mi abbandona,

Senza madre, e senza sposo,

Io deserta, io sciagurata,

Dove i passi volgerò?

**IRE.** Deh, ti placa, o sventurata.

**ELE.** Son l'orror della natura!

**CORO** L'infelice è disperata!

**ELE.** Il tenor di ria sventura

Giorno e notte io piangerò!

**IRE.** Nel tenor di tua sventura

Sempre teco io resterò.

**TUTTE** Deh, ti placa, o sventurata.

Sempre teco io piangerò!

**ELE.** Fra due tombe, tra due spettri

I miei giorni passeranno;

Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno;

Sotto i passi un mar di sangue

I suoi flutti inalzerà.

Solo a me spietato il fato

Una tomba negherà.

**CORO** Fia per lei la morte adesso

Non supplizio, ma pietà!

## SCENA VI.

*Sala del consiglio dei Dieci.*

**Leoni, Beltrame** dal lato dei Dieci, **Israele, Guido, Pietro**, e loro seguaci incatenati.

**LEO.** Il traditor Faliero  
Già in poter vostro sta.

**I DIECI** Lode a Leoni! È salva  
Dalla fatal rovina  
De' mari la regina,  
Dell' Adria la città.  
Chini la fronte a terra  
L'empio che a lei fe' guerra:  
La veneta giustizia  
Giammai perdonerà.

## SCENA VII.

**Faliero**, e detti.

**LEO.** Ecco il Doge.

**CORO** Silenzio.

**FAL.** Chi siete voi? qual legge,  
E a voi chi diede il dritto  
Di giudicar il Doge?

**LEO.** Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

**FAL.** Ogni discolpa è vana,  
Se giudicò il Consiglio,  
Se affrettar qui si vuole il mio periglio.

**ISR.** Viva Faliero!

**CORO** Viva!

**FAL.** Oh chi vegg'io?

**LEO.** Vedi i complici tuoi.

**FAL.** Voi fra ritorte!..

Ahi, miseri!

**ISR.** Oh mio prence!

**LEO.** I vili a morte.

(partono)



## SCENA VIII.

**I Dieci, Leoni, Faliero, e Guardie.**

LEO. *Falier, già Doge di Venezia, e Conte* (legge  
*Di Val Marino,* la sentenza)  
*Condanniamo a morte*  
*Di fellonia convinto.*  
 Appiè del trono  
 Deponi tosto la ducal corona.

FAL. Io la depongo. Inutil peso è dessa  
 Alla cadente salma. (la getta in terra)  
 Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso  
 Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso. (partono  
 i Dieci)

## SCENA IX.

**Elena e detto.**

ELE. Faliero!

FAL. Oh di mie pene,  
 Già mia consorte in terra! Or lieto appieno  
 Fai l'infelice che ti stringe al seno!

ELE. Che inaspettata calma!...

FAL. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.  
 Or per l'ultima volta...

ELE. Mi scoppia il cor!

FAL. Il tuo Faliero ascolta.  
 De' miei tesori a parte  
 Vengan gli sventurati  
 Figli de' condannati;  
 Le vedove de' rei!...

ELE. E de' tesori miei.

FAL. E che rimane allora alla mia sposa?

ELE. Un voto ed una benda.

FAL. O generosa!

Chiuda una tomba sola

... questo vel... (mostra la  
sciarpa di Fer.)

ELE.

(Che miro?)

FAL. Ricopra d' ambo il volto... Impallidisci?...

ELE. (Me infelice!)

FAL. Tu fremi?

ELE. Ah mi punisci...

Di vergogna avvampo ed ardo...

Togli, ah togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte, o perdóno!

Rea consorte!..

FAL.

Oh! morte! morte!

ELE.

Qui prostrata innanzi a te...

FAL.

Tu mancavi a me di fe?..

Rea? Gran Dio!

ELE.

Deh, mi ascolta!

Non fu pegno...

FAL.

E chi osava...

ELE.

Ei più non è.

FAL.

Ei, Fer... taci, sciagurata:

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... Ah no!...

(Santa voce al cor mi suona:

Se da Dio brami pietà,

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal Ciel ti assolverà).

ELE.

Giusto Cielo, a lui tu dona

Il perdón com'ei perdona,

Alla sposa delinquente,

Alla rea che si pentì!

FAL.

Dio pietoso, Dio clemente,

Come or io perdóno a lei,

Dal tuo soglio i falli miei

Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

**I Signori della notte**, e Detti.

**CORO** Vieni, Falier, già l'ultima  
Ora per te suonò.

**FAL.** Addio.

**ELE.** Mi lasci in pianto!..

**FAL.** In Ciel sarai tu resa  
Per sempre all'amor mio...

**ELE.** Ah, ch'io ti perdo intanto...

**FAL.** Per questa terra addio...

In Ciel ti rivedrò!

(parte)

SCENA ULTIMA.

**Elena**, e Guardie.

**ELE.** Sì: quaggiù tutto è finito... (immobile)

Anche il pianto è inaridito...

Ogni fallo tu perdona,

Dio pietoso, Dio clemente!

Tutto tacque... Il sacerdote

Per lui prega e lo consola...

(va verso la porta e si pone ad ascoltare)

Egli ha detto una parola...

Fu per me! (i tamburi annunziano l'esecuzione, Ele. getta un grido e cade tramortita)

**CORO DE' DIECI.**

Si apra alla gente:

Vegga il fin dei traditor?

